

età; il suo occhio tendente al grigio ha un'espressione piuttosto rozza, ma fiera e sempre vivace; non vedrete mai un morlacco con occhi smorti, dallo sguardo languido, neanche se è stanco, affamato, o avvilito dalla miseria.

Altrettanto interessante, per semplicità di forma e per combinazione di colori, è il vestito della morlacca: la sua capigliatura riunita in trecchie sulle spalle è coperta da un ampio fazzoletto, *jacmak*, ricamato agli orli con disegni primitivi, eseguiti di solito dalle pastore; essa invece della *kosulja*, o sopra di essa, porta l'*oplece*, ossia ciò che le ravvolge le spalle: l'*oplece* è chiuso al collo, sul petto è gaiamente ricamato e le ampie maniche sono pure ricamate; intorno al collo porta il *gerdan*, parecchie filze di perle variopinte di vetro; è stretta al ventre dal *litar*, una lunghissima fascia di cuoio, larga due dita, tempestata di piccole borchie di stagno, pesantissima: dal *litar*, appese a catenelle, talvolta costose, pendono la *britva* e un mazzo di chiavi; la sua gonnella, *vustan*, di panno turchino e, d'estate, di tela, la copre sino a metà dei polpacci; il grembiale *pregaca* o, alla veneziana, *travesa*, è sempre un capolavoro di disegno, a cui la morlacca dà la massima importanza; la sua calzatura è composta di tre parti, *bicve*, *nazubci* e *opanci* o *filare*: le *bicve* sono di panno turchino, lunghe fin sotto il ginocchio, attillate, allacciate con uncinetti, e finiscono al malleolo in una staffa; sopra le *bicve*, le vere calze, *nazubci*, come quelle degli uomini, le coprono tutto il piede, son fatte di lana grossolana a colori vivi ed arrivano fin poco più su dei garretti. Gli *opanci* e le *filare* delle donne sono eguali a quelli dei maschi.

Così veste la massaia. La ragazza ha nel vestito distintivi palesi: anzitutto non porta il *litar* e la sua testa non è coperta dall'ampio *jacmak*, bensì da una berretta di panno